

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2011

Strage di Ponticelli, 13 arresti dopo 21 anni

NAPOLI. Per più di 21 anni è stata una strage senza colpevoli: sei morti, quattro dei quali estranei a clan e guerre di camorra. Ieri mattina, finalmente, la svolta: i carabinieri hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare nei confronti di mandanti ed esecutori della strage di Ponticelli, avvenuta l'11 novembre 1989 davanti alla gelateria Sayonara. Tredici i provvedimenti, quattro dei quali a carico di esponenti della famiglia Sarno, che per anni ha controllato il quartiere organizzando decine di omicidi. Proprio la decisione di collaborare con la giustizia presa nel 2009 da alcuni dei capi, tra cui il boss Ciro, ha consentito agli investigatori (le indagini sono state coordinate dai pm Vincenzo D'Onofrio, Francesco Valentini, Graziella Arlomedea e Maria Cristina Ribera) di ricostruire nei dettagli la tragica sparatoria, dalla preparazione fino alla fuga dei killer. I Sarno intendevano colpire il boss rivale Andrea Andreotti, soprannominato 'o Cappotto, che infatti da quel momento dovette battere in ritirata. Ma gli esecutori materiali, che erano affiliati al clan alleato degli Aprea, venivano da un altro quartiere, quello di Barra, e non conoscevano le persone da uccidere; inoltre erano imbottiti di cocaina. Ne conseguì che spararono alla cieca, massacrando quattro avventori della gelateria (Gaetano De Cicco, Domenico Guarracino, Salvatore Benaglia e Gaetano Di Nocera) oltre a due uomini di Andreotti, Antonio Borrelli e Vincenzo Meo.

Altre persone furono ferite, tra cui una bambina: per la paura, però, i genitori rivelarono solo alcuni giorni dopo che la piccola era stata colpita nella terribile sparatoria.

Nell'ordinanza di custodia cautelare il gip Antonella Terzi scrive che la strage di Ponticelli è «tra i più efferati delitti di camorra degli ultimi decenni». «Ho cercato invano nel mio limitato vocabolario – è l'incipit del provvedimento – aggettivi che potessero rappresentare i sentimenti suscitati dalla vicenda oggetto della richiesta cautelare. Nessuno, tra quelli che mi venivano alla mente (feroce, folle, crudele, insensato) mi è parso adatto a descrivere l'orrore di quel tragico tardo pomeriggio di un ormai lontanissimo novembre del 1989».

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS